

**Athos Simonetti, *Il saggio di Marco Pellegrini. Vicende storico-climatiche di due regioni alpine*, in: «Libera Stampa», 18 gennaio 1975.**

È stato pubblicato, in un quaderno dell'«Archivio Storico Ticinese», e ora in volume, un lavoro di Marco Pellegrini, l'unico portato a termine dal giovane e valido studioso, tragicamente perito la sera del 12 agosto 1972.

I materiali raccolti e presentati intendono contribuire allo studio di una regione ben definita, la Valtellina e le regioni meridionali del Ticino, per quanto concerne le relazioni tra gli avvenimenti climatici e gli eventi della storia sociale e economica. Una storia del clima delle regioni citate non era mai stata intrapresa: il primo obiettivo di Pellegrini fu diretto a colmare quella lacuna. Il lavoro utilizza indizi climatici tratti dalle scienze naturali e dalle scienze sociali. Di notevole interesse il tentativo di mettere in relazione le vicende del clima con i fatti della storia sociale e economica per eventualmente determinare in quale misura le oscillazioni climatiche possono spiegare la tradizionale povertà della montagna, attualmente evidente, tra l'altro, nella debolezza economica e nella rottura culturale rispetto alla società esterna alle Alpi.

La ricerca di Marco Pellegrini si colloca tra le migliori e più originali opere di storia delle regioni alpine e prealpine per cura di impostazione e rigore metodologico. Soddisfa le aspettative degli specialisti, risponde ai problemi del presente perché considera tutti gli aspetti della vita di una popolazione; ogni fatto, ogni elemento, per quanto apparentemente trascurabile, viene considerato in relazione agli altri, in quanto contribuisce a modificare la struttura d'insieme. Bisogna ricordare inoltre che per le conoscenze di storia economica la trattazione di problemi di vita rurale riveste grande importanza, soprattutto se riguarda le zone di montagna.

Per il versante meridionale delle Alpi, e anche per l'Italia, mancavano quasi completamente, prima di questa ricerca, i dati e i materiali relativi alle variazioni climatiche. Negli archivi di parecchi comuni della Valtellina e del Cantone Ticino, l'autore ha rintracciato numerosi bandi della vendemmia; consuetudini feudali che vietavano la vendemmia fino al giorno in cui veniva bandita la libera vendemmia. La funzione del bando era molteplice: doveva permettere la completa maturanza dell'uva e quindi la produzione di vini di qualità adatti all'esportazione e fonte, già nel passato, soprattutto in Valtellina, di elevati profitti. Il bando vietava, per il periodo precedente la data d'inizio della vendemmia, l'accesso alla zona vignata per scoraggiare i furti, vietava o regolamentava il pascolo ecc. L'autore dimostra che la data d'inizio della vendemmia ha una correlazione con l'andamento delle condizioni climatiche, veniva tuttavia mediata da consuetudini e da interessi particolari, per esempio del proprietario dei vigneti o del fittavolo.

Un capitolo è dedicato ai ghiacciai e alle oscillazioni glaciali. Sono raccolti i risultati ottenuti da documenti scritti e iconografici di vari autori. Il confronto di carte topografiche di epoche diverse, pubblicate in Svizzera e in Italia, è risultato utile per l'indagine climatica. La considerazione della documentazione raccolta permette, tra l'altro, di costatare chiaramente l'espansione dei ghiacciai tra il 1811 e il 1819 e un sensibile ritiro negli anni seguenti. A proposito degli studi compiuti all'inizio del XIX secolo sulle variazioni climatiche e la loro incidenza sulla vita delle comunità montane, l'autore ricorda l'attività svolta dalla Società Elvetica di Scienze Naturali in quel periodo, la sensibilità e l'apertura politica uniti all'impegno scientifico dei fondatori e la validità delle iniziative promosse per l'interesse generale del paese e la risoluzione di problemi economici ed ecologici.

Un'altra parte dello studio è dedicata alle torbiere e ai resti che documentano lo sviluppo della vegetazione postglaciale. I resti meglio utilizzabili sono i granelli di polline delle piante, possiedono infatti la proprietà di conservarsi per tempi praticamente infiniti nei sedimenti e possiedono caratteristiche specifiche ben definite; i contenuti di polline nei vari strati delle torbiere possono quindi servire per conoscere la vegetazione primaria e antropica delle zone circostanti per i periodi successivi al ritiro dei ghiacciai. La regione ticinese è stata esplorata e studiata con risultati di indubbio interesse. Secondo le ricerche di Pellegrini esistono nelle valli laterali della Valtellina buone prospettive per chiarire eventi glaciali avvenuti in tempi recenti.

Altri indizi sulle variazioni climatiche si possono ottenere dalle misure degli anelli di crescita degli alberi. Mediante alcuni reperti l'autore riesce a studiare un periodo di oltre quattro secoli (dal 1534 al 1968). I risultati ottenuti permettono di sottolineare la validità di questo metodo di ricerca per ottenere informazioni sulle variazioni climatiche in zone a clima medio-alpino e per periodi anche molto brevi. L'andamento dei valori relativi agli anelli di crescita coincide con i periodi più caldi e più freddi denunciati dai ghiacciai di Grindelwald. Questa coincidenza dimostra che i fenomeni climatici hanno interessato i due versanti delle Alpi in modo assai simile.

Il saggio di Marco Pellegrini costituisce un contributo notevole per gli studi di carattere storico-climatico per il versante meridionale delle Alpi. Le indagini sugli eventi climatici contribuiscono infatti a spiegare le condizioni di vita e di sviluppo delle comunità montane; forniscono elementi per conoscerne il genere di vita, per penetrare la complessità e la globalità delle strutture sociali.

L'insegnamento che si può trarre da questo lavoro è molteplice. In primo luogo indica come si debba far ricerca storica: le informazioni delle fonti scritte, i reperti delle scienze naturali e l'adesione umana alle vicende delle popolazioni alpine sono mirabilmente integrati. Il continuo considerare elementi naturali e fatti delle scienze sociali e l'esaustiva analisi dei settori che organicamente affiorano alla ricerca conferiscono al lavoro una dimensione spazio-temporale esauriente e irrinunciabile.

Lo studio di Marco Pellegrini, che reca una “presentazione” di Lucio Gambi è inoltre un documento che testimonia il suo impegno scientifico e un’espressione tangibile della ricchezza della sua personalità. Chi ha conosciuto il giovane autore sente il bisogno di ricordarne la generosità e la disponibilità, la pienezza della sua esistenza e l’intensità nel vivere gli eventi quotidiani, il calore umano e la fiducia che aveva negli uomini, il costante e maturo impegno politico.